

si arrefero. Onde fon forzato a dire feccamente, che in mano de' barbari cadde Corcira. Vna Ninfa le diede corona, vna fiera le tolfe lo fcettro. Corcira le diede il nome, Teuca le rubò la gloria. Demetrio Fario rimafe gouernatore per l'Illiria Regina con buon numero di foldati per guardia; e l'armata verfo Durazzo s'incamminò, fperando di hauerla con la forza, già che gl'inganni non valfero.

Teuca veglia a gli altrui danni, e non dormono i Romani, auidi di vendetta, alla quale li chiamaua, non folo la difefa de' Greci, ma anche con voce di fangue l'ambafciatore eftinto. Gneo Fuluio Centimalo Confole, con dugento legni, al primo auuifo dell'affedio di Corcira, fi moffe da Italia, per liberarla; e benchè per iftrada fapeffe, ch'ella era già in potere de' nimici, non fermò, anzi ofo di difcacciarli. Ma quello, che difficilmente ottener poteuano con la forza, hebbero dal cafo, nato dal genio di Teuca variabile, perche donna. Venne a cofter'n fofpetto Demetrio Fario, gouernator di Corcira; e come ch'ella era femina, non frenando la lingua, gli amici del Fario fece auueduti de' fuoi cattiuì difegni contro la perfona del fuo miniftro. Vn Principe, che fra le labbra non imprigiona i fuoi penfieri, poco cura de' fuoi ntereffi. Il fecreto è del cuore; non è più nel fuo centro, quando nella bocca fi ferma. La loquacità è fempre dannofa, ma fcufabile in Teuca, perche con le donne ella nacque. Fù fubito auuifato Demetrio, il quale, conofcendo bene la crudele natura delle fua Regina, pensò al fuo fcampo; e non conofciutosi habile a miglior partito, per la congiuntura de' tempi, fi difpofe far ricorfo a' Romani. Mandò a Roma chi a nome fuo offeriffe fe fteffo, e l'ifola di Corfù